

# INTERVENTO PRESIDENTE AURICCHIO

Autorità, amici imprenditori, signore e signori, grazie a Dio il 2009, l'anno della crisi, è giunto alla conclusione. Gli economisti ci dicono che nel 2010 assisteremo alla ripresa dell'economia, una ripresa timida, graduale ma fondamentale per il Paese e per l'Industria Alimentare Italiana, che come Presidente di Federalimentare, sono orgoglioso di rappresentare.

E' vero che il nostro settore ha resistito meglio degli altri comparti dell'economia Paese alla difficile congiuntura internazionale grazie alle sue ben note doti anticicliche, ma è altrettanto vero che la forza del Made in Italy alimentare è legata innanzitutto alla capacità dei prodotti della nostra tradizione gastronomica di penetrare nei mercati stranieri e nelle abitudini alimentari dei cittadini del mondo intero.

E' infatti il successo sui mercati esteri a consentirci di affrontare le crisi, anche quelle internazionali, in modo più equilibrato rispetto all'Industria nazionale nel suo complesso.

Il trend delle esportazioni industriali nazionali in chiave "macro" ha segnato complessivamente, su gennaio-agosto, un **pesante -23,8%**, rispetto al corrispondente periodo 2008. L'export dell'industria alimentare italiana invece si è comportato in

modo davvero apprezzabile: il **consuntivo delle esportazioni nei primi otto mesi 2009**, pari a oltre 12 miliardi di euro, ha fatto registrare un calo di solo il **-4,3% in valuta e il -3,5% in quantità, vale a dire 19 punti percentuale di differenza rispetto al trend complessivo dell'economia industriale del Paese.**

Va inoltre ricordato che l'export alimentare ha dovuto fare i conti con il picco negativo del periodo gennaio-maggio 2009, quando il commercio con l'estero ha fatto registrare una diminuzione del -8,3% rispetto allo stesso periodo del 2008. Successivamente, le variazioni negative si sono ridotte fino alle percentuali prima segnalate. Questa evoluzione lascia ben sperare per il consuntivo finale dell'anno in corso e soprattutto per quello venturo.

In definitiva, il trend dell'export alimentare 2009 sta mostrando cali contenuti e in progressivo rientro, e ci autorizza a lasciarci alle spalle questo 2009, anno "horribilis", con un pizzico di ottimismo.

Tuttavia prima del capodanno che ci porterà nel 2010, verrà il Natale, evento in grado di esaltare la capacità, la creatività e lo spirito di iniziativa degli imprenditori alimentari italiani, nonché il forte ruolo di servizio svolto dall'industria alimentare italiana.

Una recente indagine, condotta dall'ufficio studi di Federalimentare, evidenzia che in occasione del Natale 2009 la tavola italiana nel mondo varrà ben 2 miliardi di euro,

oltre il 10% di tutto l'export 2009 (che dovrebbe raggiungere poco meno di 20 miliardi di euro). Oltre frontiera, infatti, molte famiglie ritengono che le ricorrenze si festeggino meglio, e con più gusto, imbandendo la tavola, in tutto o in parte, con prodotti italiani. All'estero sono ben 4 su 10 (il 41%, contro il 25% registrato nel nostro Paese) le persone che prevedono, a Natale, di acquistare e mangiare prodotti stranieri, aprendo così concrete opportunità di mercato al nostro Made in Italy alimentare.

Un successo che potrebbe essere ancora più considerevole arrivando **addirittura a 5 miliardi di euro se non esistesse la concorrenza sleale della contraffazione e del cosiddetto italian sounding**, che sottrae consistenti fette di mercato ai nostri prodotti alimentari.

Questo apprezzamento, voi lo sapete, non è frutto del caso. I nostri prodotti sono i più buoni e i più sicuri al mondo e per questo motivo, purtroppo, anche i più imitati e contraffatti. Tuttavia oggi, davanti a questa platea, mi preme riconoscere i meriti del grande lavoro di promozione all'estero che il sistema associativo di Federalimentare svolge da anni insieme alle Istituzioni: dai Ministeri di competenza, all'ICE , da Buonitalia alle ambasciate, dalle Camere di Commercio alle Regioni.

E' proprio grazie agli sforzi profusi insieme che in dieci anni l'export alimentare natalizio è cresciuto del +100%!

Dal 1998 ad oggi la **crescita delle esportazioni alimentari natalizie** può essere prudentemente stimata attorno al raddoppio (+**100%**): un incremento largamente superiore al +71,4% registrato in parallelo dall'export alimentare complessivo.

Va aggiunto che, nello stesso arco di tempo, l'export totale del Paese è cresciuto a una velocità decisamente minore e si è fermato al +23,0%. Sono cifre che dimostrano ancora una volta la capacità di crescita di un settore apparentemente maturo come l'alimentare, e "l'effetto trainante" che sa esercitare la ricorrenza natalizia sulle tavole di tutto il mondo. Come dire, che l'alimentare, oltre a fare molto bene la sua parte, ogni anno fa un vero e proprio "regalo di Natale" alla bilancia commerciale del Paese.

Oggi avremo la mattinata seminariale dedicata alla tavola natalizia italiana nel mondo poi, nel pomeriggio affronteremo i mercati di maggiore interesse anche in vista dell'Expo 2015.